

flash dal mondo

COMO

Esonerato Dominissini
È Fascetti il nuovo tecnico

Il Como ha esonerato l'allenatore Loris Dominissini. Al suo posto in panchina arriva Eugenio Fascetti (nella foto), toscano di Viareggio e specialista in salvezze. Fascetti, che era già in tribuna domenica a Perugia, è stato alla guida della Fiorentina prima della mancata iscrizione del viola al campionato di B. La sconfitta di domenica a Perugia ha provocato anche la reazione di alcuni tifosi che hanno assalito il centrocampista Corrent prendendo a bastonate l'auto.



DOPING

Donati, lezione ai giornalisti
dell'Emilia-Romagna

Il Prof. Sandro Donati dell'Ufficio Studi del Coni, storico combattente della lotta al doping, martedì 10 dicembre sarà al teatro delle Celebrazioni di Bologna, proprio per parlare della lotta alle sostanze proibite nello sport. L'ha annunciato il "Gergo", l'organismo dei giornalisti sportivi dell'Emilia-Romagna. Si tratterà di uno degli appuntamenti del "Volvo Clinic", appuntamenti aperti ai giornalisti, anche non iscritti all'Unione della stampa sportiva italiana (Ussi).

BRASILE

Regolamento di conti a Rio:
ucciso il fratello di Edmundo

Luis Carlos Alves de Sousa, fratello minore del calciatore brasiliano Edmundo (ex Fiorentina e Napoli) è stato assassinato a Rio de Janeiro. Il corpo è stato trovato nel portabagagli della sua auto parcheggiata in una zona periferica. Probabile un regolamento di conti tra bande. Dal 1994 ad oggi il fratello di "O Animal" era stato arrestato sei volte per possesso di droga e armi, pestaggi e per aver tentato di rubare nella casa dello stesso Edmundo, che attualmente gioca in Giappone.

VOLLEY FEMMINILE E MASCHILE

I gironi delle squadre italiane
impegnate in Champions League

Tra le donne il Volley Modena (gruppo A) è con Eczacıbası Istanbul (Tur), Azerrail Baku (Aze) e Uralochka Ekaterinburg (Rus) mentre, per il D, la Foppapedretti Bergamo se la vedrà con Skra Varsavia (Pol), Nrk Nyiregyhaza (Ung) e Universidad de Burgos (Spa). Uomini, gruppo B: Daytona Modena, Knack Roeselare (Bel), Unicaja Almería (Spa) ed Erdemirspor Ereğli (Tur); gruppo E: Noicom Cuneo, Kedzierzyn (Pol), Telecom Malaga (Spa) e Luzhnikhi Mosca (Rus). Final four a Milano 22 e 23 marzo.



Giorgio Reineri

TORINO Accadrà a Torino, il 10 febbraio 2006: emergendo dall'oscurità serotina, la fiaccola rischiarerà i viali del nuovo "Parco Olimpico", già conosciuto qual piazza d'Armi; s'infilerà sotto la volta della torre di Maratona riemergendone riflessa nell'acciaio inox del palaghiaccio, ultimo capolavoro di Arata Isozaki, prima di far ingresso nell'antico, e rinnovato, stadio Comunale. Batteranno le mani (e i piedi, dovesse esser notte di gelo) i quarantamila spettatori, mentre il presidente del Comitato Internazionale Olimpico (CIO), Jacques Rogge, chiederà al Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, di dichiarare aperti i Giochi celebranti la XX Olimpiade invernale. Sarà probabilmente, quello, l'ultimo rilevante atto ufficiale del settennato di Ciampi apertosi, nel maggio-giugno 1999, con il messaggio inviato al Congresso Olimpico riunito a Seul: signori, Torino e l'Italia desiderano ospitare i Giochi e non risparmierebbero sforzi per organizzare una magnifica Olimpiade se voi gliene accorderete l'onore. L'onore venne accordato e chissà se tutti avevano, all'epoca, ben chiari gli oneri. Lo stesso Valentino Castellani, oggi presidente del Comitato Organizzatore (Toroc) ma allora sindaco della città, non ha difficoltà a riconoscere: «Immaginavo soltanto in parte la complessità di un evento del genere, nonostante avessi seguito nei dettagli la preparazione del dossier olimpico».

Metter su un'Olimpiade - compresa quella invernale, di una buona metà meno intricata dell'estiva - è come inventarsi un paese ex novo organizzando nei minimi dettagli la vita dei suoi cittadini, che sono: 2600 atleti, 1.500 accompagnatori e allenatori, 700 giudici di gara e arbitri, 10 mila giornalisti e tecnici dei mezzi di trasmissione, 2500 dirigenti e rappresentanti di CIO, comitati olimpici nazionali e federazioni internazionali, 6-7000 tra sponsor e loro ospiti. A tutti costoro, che fanno parte della cosiddetta "famiglia olimpica", occorre fornire dall'alloggio ai trasporti, dall'assistenza medica ai ristoranti, dalle sale stampa alle sofisticate strutture informatiche. Quindici le discipline: biathlon, bob, combinata nordica, curling, freestyle, hockey, pattinaggio (artistico e di velocità), salto, sci alpino, sci di fondo, short-track, skeleton, slittino, snowboard. Tutti luoghi dove, è chiaro, bisognerà anche convogliare gli spettatori: milioni, nelle due settimane in cui l'Olimpiade vivrà.

Rapido sorge allora il dubbio: fu saggia Torino ad imbarcarsi in questo popò d'amaradam, visto quel che oggi accade nella sua Fabbrica? Che senso ha distribuire miliardi per i "circenses" quando migliaia di operai e impiegati rischiano il pane quotidiano? E poi Torino: la sua vocazione è (fu?) l'industria manifatturiera, l'innovazione tecnologica (radio, telefono, cinema, tv), la moda (delle sartine), persino la sanità operaia e caritatevole (don Bosco e i salesiani, il Cottolengo e la Piccola Casa della Divina Provvidenza), mai il turismo, neanche quello di montagna.

Ma, forse, la città è arrivata ad un punto di svolta. La crisi dell'auto è una ferita profonda, però non più mortale. Da tempo - dieci anni, almeno - Torino s'andava preparando a questo cambiamento strutturale: così l'Olimpiade potrebbe essere ricordata, in futuro, come l'avvenimento - simbolo dell'avvenuta trasformazione. A patto, ovvio, che sia



Una veduta della città che dal 10 febbraio 2006 ospiterà le Olimpiadi Invernali. In basso la pianta di tutti i centri interessati e le discipline. A sinistra Valentino Castellani, presidente del Comitato Organizzatore (Toroc), sindaco della città nel 1999 anno della candidatura

Giochi della neve, sponsor freddi

Finora solo due aziende nazionali investono sull'Olimpiade in Piemonte

“



Castellani, presidente del Toroc: l'80% delle strutture è da costruire ma la situazione è sotto controllo”

-1172 giorni

Intesa raggiunta con le "montagne doc"
Oggi avvio opere al villaggio dei media

L'Atl (Azienda turistica locale) delle Valli Susa e Pinerolese, "Montagne doc", gestirà un servizio di rilevazione della capacità ricettiva nelle "montagne olimpiche", darà informazioni alle delegazioni in visita e organizzerà manifestazioni ed eventi per promuovere le Olimpiadi invernali del 2006. Lo prevede un accordo siglato dall'Atl con il Toroc, comitato organizzatore dei Giochi.

Intanto inizierà oggi, con la conferenza di presentazione sull'avvio delle opere per i villaggi media, un'intensa settimana per i lavori di preparazione ai Giochi Invernali di Torino 2006. Alla conferenza stampa, convocata alle 12,00 nella sede della Regione Piemonte, sarà presente anche il presidente del Toroc Valentino Castellani. Alle 11,00 di domani si riunirà invece il CdA del Toroc

un successo e non un flop, come pure molti torinesi (tenaci quanto pessimisti) temono.

Valentino Castellani, s'è detto, è il presidente del Toroc, ente di diritto privato che porterà il peso di un'

eventuale sconfitta. Se, invece, le cose andranno bene, il sogno di Castellani è che tutti si congratolino l'un l'altro - città, provincia, regione, governo, Coni - per quanto son stati bravi, dimenticandosi del Toroc.



«All'interno nostro, c'è sempre stata coesione. Il pericolo è, semmai, di non integrarsi con le istituzioni pubbliche, cioè con la politica. Mercato della politica è il consenso: comprensibile che tutti vogliono esser presenti. Per una struttura autonoma come la nostra l'errore sarebbe quello di arroccarsi: dobbiamo, invece, esser permeabili, dialogando con le istituzioni senza finir annegati».

Di finir annegati il rischio c'è stato, ancor prima di cominciare. Intanto il Toroc: venne costituito come fondazione privata nel febbraio di due anni or sono, rappresentativo del mondo dello sport, delle istituzioni locali, dei comuni sedi di gare, delle imprese. Naturalmente, per godere dei vantaggi (in passaggi burocratici) delle norme di diritto privato non può utilizzare fondi pubblici: il suo bilancio, da qui al 2006, s'aggraverà attorno al miliardo di euro, se saprà trovare soldi; rischierà di scendere sotto gli 800 milioni, se il marketing andrà a catafascio. Oggi, la politica di budget è tagliare, tagliare, tagliare.

«In questo momento l'azione di marketing è molto difficile - ammette Castellani - Per fortuna possiamo contare sui contratti televisivi, con NBC e prossimamente con Eurovision. I diritti televisivi rappresentano il 50% delle entrate (ndr, oltre 400 milioni di euro), mentre l'altro 50% dovrebbe essere coperto dal marketing. Nostro compito è trovare gli sponsor nazionali (i top sponsor sono prerogativa del CIO), in un numero tra sei e otto. Per ora siamo fermi a due, con trattativa in corso per un terzo. Poi ci sono sponsor intermedi e i fornitori ufficiali. Fare cassa è, al momento, l'aspetto più importante».

E parla in fretta, perché ci sono ritardi da recuperare. Alcuni di questi furono provocati da due ricorsi, anonimi, presentati alla Commissione Europea contro la natura giuridica

del Toroc, che si pretendeva pubblica e non privata. Vennero accompagnati da un violento attacco a Castellani (obbiettivo: le dimissioni) accusato d'esser l'ombra dei ricorrenti. «La vicenda è superata, ma abbiamo perso 6-7 mesi. La Commissione Europea ha completato l'istruttoria e ha deciso, in luglio, che potevamo esser considerati soggetto privato. Naturalmente la C.E. ci ha raccomandato di muoverci con trasparenza, secondo le norme sulla concorrenza. Insomma, niente affari in famiglia».

Che è ciò che, a Torino, sempre si teme: quando si dice famiglia, tutti pensano ad una sola. Senza ipocrisia: gli Agnelli, crisi o non crisi, son sempre i "king makers". E poi: come disconoscere il ruolo avuto dall'Avvocato nell'assegnazione dell'Olimpiade a Torino?

Il professor Castellani lo riconosce in pieno, così come dà al compianto generale Romano (che fu comandante della legione nord-ovest dei carabinieri), il ruolo d'iniziale promotore della candidatura piemontese, nel settembre del 1997. Ma anche al lavoro e alla coesione dei membri CIO italiani - Nebiolo, Cinquanta, Pescante, Carraro - superata la batosta della sconfitta di Roma (contro Atene), il merito di avere ribaltato il pronostico, tutto per gli svizzeri di Sion.

Adesso, è il momento delle rea-

I diritti televisivi rappresentano il 50% delle entrate l'altro 50% dovrebbe essere coperto dal marketing”

”

lizzazioni. «Gli studi di fattibilità e progettazione degli impianti sono conclusi. La progettazione esecutiva è quasi tutta completata. I cantieri aperti sono due: quello del comune di Torino, per la demolizione e bonifica dei vecchi Mercati Generali, dove sorgerà il villaggio olimpico per gli atleti e parte dei giornalisti, e a Pragelato, dove si lavora per la costruzione del trampolino. Siamo in ritardo, sulla base del programma, con la pista di bob: doveva esser fatta a Sauze d'Oulx, ma a causa di una troppo alta concentrazione d'amianto, abbiamo dovuto spostarla a Cesana. Ecco, questo del bob è l'unico punto critico: la consegna è prevista per fine 2004, in modo da poterlo testare nell'inverno 2005. Ma, a mio giudizio, la situazione è sotto

controllo». Il problema dell'Olimpiade torinese, come ricorda Castellani, è che l'80% delle strutture - con la sola eccezione delle piste di sci alpino, nel comprensorio Sestriere, San Sicario, Cesana - sono da costruire. A questi lavori, già di per sé imponenti, devono aggiungersi quelli di viabilità, dei villaggi olimpici e degli impianti di risalita: in totale, una montagna di spesa alta 1.400 milioni di euro, cioè 2.800 miliardi di vecchie lire. A carico di Stato, Regione, Enti locali. Ma mica è finita: altre imponenti opere sono in cantiere, e da tempo, da parte della città di Torino e, per quanto riguarda il sistema dei trasporti, delle Ferrovie dello Stato.

Non c'è dubbio che la città uscirà ridisegnata, e pure parte della sua provincia montana. Non c'è dubbio che si tratti della più imponente opera, dai tempi della nascita della grande industria torinese e dell'Esposizione Universale. Era molto, molto tempo fa: a cavallo tra il XIX e il XX secolo.

«È l'importanza di questa sfida, vitale per Torino, ad obbligarci ad essere uniti, tutti, anche se la gestione della quotidianità è faticosa - conclude Castellani - Io ho il dovere di esser ottimista, ma sono anche convinto che la città abbia in sé una concentrazione di risorse immateriali più che sufficienti. La vera sfida è entusiasmare Torino, i suoi abitanti. Se i cittadini di Torino vivranno l'Olimpiade come i cittadini di Sydney... Se faranno come le gente di Lillehammer e Oslo... Se afferreranno l'occasione che fu colta dai barcellona nel 1992, allora il successo sarà davvero straordinario. L'Olimpiade dovrà esser vissuta come un momento in cui il tempo si sospende: la sfida è su questo terreno, perché su quello delle costruzioni e dell'organizzazione tecnica la vinciamo».

(I - Continua)